

**ARRIVO CLASSE 125:**  
1. Youichi Ui (Gia-Derbi) 43:28.374 2. Emilio Alzamora (Spa-Honda) 43:29.126 3. Noboru Ueda (Gia-Honda) 43:31.478

**CLASSIFICA CLASSE 125:**  
1) Youichi Ui (Gia) 120 punti 2) Roberto Locatelli (Ita) 115 3) Emilio Alzamora (Spa) 110

**ARRIVO CLASSE 250:**  
1. Ralf Waldmann (Ger-Aprilia) 49:41.073 2. Olivier Jacque (Fra-Yamaha) 49:41.417 3. Naoki Matsudo (Gia-Yamaha) 49:42.682

**CLASSIFICA CLASSE 250:**  
1) Olivier Jacque (Fra) 160 punti 2) Shinya Nakano (Gia) 153 3) Tooru Ukawa (Gia) 145

**ARRIVO CLASSE 500:**  
1. Valentino Rossi (Ita-Honda) 52:37.246 2. Kenny Roberts (Usa-Suzuki) 52:37.641 3. Jeremy McWilliams (Gb-Aprilia) 52:38.190

**CLASSIFICA CLASSE 500:**  
1. Kenny Roberts (Usa) 145 punti 2) Carlos Checa (Spa) 116 3) Loris Capirossi (Ita) 102 4) Norick Abe (Gia) 101 5) Valentino Rossi (Ita) 92



Ansa

## Rossi, bersaglio pieno Prima vittoria nelle 500 Gp d'Inghilterra: stoico 4° posto di Capirossi

DONINGTON La nona freccia è andata a segno. Sul circuito che lo rese popolare per il suo travestimento da Robin Hood, ispirato dalla vicina foresta di Sherwood, Valentino Rossi ha finalmente centrato la sua prima vittoria nella classe 500.

Un successo che è giunto, dopo i tre podi di Jerez, Le Mans e Barcellona, a conclusione di una gara resa ancor più difficile e impegnativa dalle avverse condizioni atmosferiche. Al successo di Rossi ha fatto eco il piazzamento di uno stoico Loris Capirossi, capace di classificarsi quarto nonostante la mano sinistra frantumata ad Assen.

Nella griglia Donington è tornata a sorridere anche l'Aprilia, che ha vinto col tedesco Ralf Waldmann la gara della classe 250 e piazzato la bicilindrica

del britannico Jeremy McWilliams al terzo posto in quella della mezzolitro. Su un circuito dove aveva sempre vinto nelle stagioni che l'hanno poi visto laurearsi campione del mondo, nel '97 con l'Aprilia 125 e lo scorso anno con la 250 veneta, Rossi ha rotto il ghiaccio anche nella classe regina battendo, tra l'altro, un paio di record: da ieri il folletto di Tavullia è il più giovane pilota italiano di tutti i tempi ad aver vinto una gara iridata della mezzolitro (a 21 anni e 144 giorni) e anche l'unico azzurro ad aver vinto una corsa a Donington in tutte e tre le classi di cilindrata. Scattato dalla prima fila col quarto miglior tempo, Valentino ha recuperato terreno fino a portarsi a ridosso di Nobuatsu Aoki e Norifumi Abe. Fatto un sol bocco-

ne dei due giapponesi. Rossi s'è gettato all'inseguimento di Kenny Roberts e Jeremy McWilliams che l'hanno seguito al traguardo. Mai così veloce sul bagnato, il pesarese è riuscito a infilare i rivali nel corso delle ultime tornate di gara, con un crescendo esaltante sull'asfalto che andava via via asciugandosi. Grazie, come poi ha raccontato, anche al suo personale mago della pioggia: al secolo Cesarino Salucci, presidente del Rossi fans club di Tavullia, giunto in Inghilterra travestito di tutto punto da stregone indiano.

Nella giornata di Valentino ha brillato di luce propria anche la stella di Loris Capirossi. Pur con la mano sinistra martoriata dall'incidente di Assen - e dalla gara disputata e conclusa

sul podio a tutti i costi in Olanda - il romagnolo sembrava destinato a gettare la spugna. Nel warm-up non era neppure riuscito a percorrere più di un giro ma poi, in gara, Loris è stato grande e stoico una volta ancora. Ha concluso quarto a denti stretti Capirossi, un risultato che l'ha portato al terzo posto nel mondiale alle spalle di Roberts e Checa.

Sul podio è finita, per la quinta volta nella sua storia, anche l'Aprilia bicilindrica di McWilliams. Noie al cambio hanno invece costretto Max Biaggi in nona posizione. La casa veneta ha conquistato una bella vittoria nella quarto di litro grazie al tedesco Ralf Waldmann, capace di beffare all'ultima curva il francese della Yamaha Olivier Jacque. Terzo s'è classificato il



Martin Cleaver/Ap

giapponese Naoki Matsudo.

Sfortunato Marco Melandri. Il diciassettenne ravennate, scattato dalla prima fila, è caduto dopo poche battute. Da segnalare che per la prima volta quest'anno nessun italiano ha tagliato il traguardo della gara della 250. Avara di soddisfazioni la corsa dell'ottavo di litro. Youichi Ui ha regalato alla spagnola Derbi il quarto successo

stagionale precedendo Emilio Alzamora e Nobby Ueda.

Solamente quarto s'è piazzato Roberto Locatelli, che ha così perso la testa del mondiale della 125, ora finita nelle mani dello stesso Ui, mentre il rientrante Mirko Giansanti è riuscito a tagliare il traguardo in sesta posizione nonostante il polso destro dolorante per i postumi dell'incidente di Barcellona.

### IN BREVE

#### Calcio donne Morace la nuova ct?

Carolina Morace è pronta anche se nega qualsiasi trattativa. La nazionale femminile è in crisi e, secondo indiscrezioni, sarà lei a raccogliere l'eredità di Ettore Recagni per impostare una ristrutturazione del settore. «Non sono stata interpellata - afferma l'ex allenatrice della Viterbese - ma ho sentito che dal mondo femminile c'è questa richiesta».

#### Rugby, gli azzurri battuti a Samoa

Brutto esordio per l'Italia nella contestata tournée in Oceania: ospiti delle Samoa, gli azzurri sono stati sconfitti per 43-24 dopo che il primo tempo si era concluso sul 20-7 per i padroni di casa. A metà tra gli italiani Carlos Cecchinato, Andrea Gritti e Christian Stoica, mentre Ramiro Pez ha realizzato le tre trasformazioni e una marcatura su drop.

#### Il Giro delle donne alla Sommariba

La spagnola Joanne Sommariba (Alfa-Lum) ha vinto il suo secondo Giro d'Italia femminile consecutivo. L'ultima tappa è stata vinta involontariamente dalla finlandese Pia Sundstedt (Gas) davanti alla russa Svetlana Boubnenkova (Edilsavino). Terza 23' la veneziana Giovanna Troldi (Edilsavino).

#### Toldo si sposa e arriva in Vespa

È arrivato a bordo di una Vespa 50 color grigio guidata dall'amico Siro, tra due ali urlanti di un migliaio di tifosi che lo stavano attendendo sul sagrato della chiesetta padovana di San Nicolò. Così Francesco Toldo, il portiere para rigori della Nazionale, ha scelto di presentarsi per le nozze con Manuela Pozza.

#### Vela, mondiale IMS Merit Cup è seconda

L'imbarcazione italiana Merit Cup timonata da Vasco Vasotto è arrivata seconda nel campionato mondiale riservato ai 50 piedi IMS a Valencia. La vittoria è andata alla barca olandese Innovision.

## Arrivano i Pirenei, Pantani dove sei? Al Tour sprint vincente di Bettini, è il primo successo italiano

GINO SALA

DAX Pantani se ci sei batti un colpo. Con questo invito il Tour de France affronterà oggi i Pirenei nella tappa che dopo le scalate del Col De Marie Blanque, del Col d'Aubisque e del Col du Soulor terminerà sul Tour Hautacam, a quota 1520. Sarà il primo arrivo in salita, il primo verdetto sulle condizioni dei maggiori candidati al trionfo dei Campi Elisi. Al momento Armstrong e Ullrich godono di un buon vantaggio su Pantani che dovendo recuperare i minuti persi nelle prove a cronometro non potrà rimanere alla finestra. D'accordo, ci sono altre montagne in vista, tante vette tanti tornanti per decidere chi è l'elemento più forte, più dotato per emergere, ma nel confronto odierno se c'è un personaggio chiamato alla ribalta, chiamato a recuperare terreno, questo è sicuramente il capitano della Mercatone Uno. L'americano e il tedesco potrebbero anche limitarsi ad una onorevole difesa, lui Marco, dovrà attaccare, dovrà mettere in pensiero in affanno i suoi rivali.

Mi chiedo se Pantani è capace di tanto, mi domando se il motore del «Pirata» è ben lubrificato, ben disposto per un'azione brillante. I chilometri in ascesa sono quaranta, qualcosa di più che di meno, l'arrampicata più lunga sarà quella finale, cioè il punto in cui l'italiano di Cesenatico dovrà mettere le ali per dimostrare che è sempre lui il «grimpeur» di eccellenza. Inutile tergiversare, accontentarsi di una gara d'assaggio. Visto come è messo nel foglio dei valori assoluti, Pantani ha l'obbligo di togliersi dalle ruote Armstrong e Ullrich. Diversamente come potrà guardare con fiducia al Mont Ventoux in programma tre giorni do-

po? Mi auguro che Marco riesca a cancellare i dubbi e le perplessità del vecchio cronista.

Il Mont Ventoux, dicevo. Il monte calvo, come viene definito comunemente per il suo paesaggio desolato, senza un filo di vegetazione, terribile nelle giornate afose, quando metro dopo metro il sole martella i concorrenti. Il monte dove è morto Tom Simpson. C'ero in quel maledetto 13 luglio del 1967. Stavo nella vettura de l'Unità pilotata da Osvaldo Torricelli, compagno di tante avventure al quale va un commosso ricordo perché uomo esemplare nella sua correttezza, premiato da una apposita giuria come il miglior conduttore esistente in carovana. In partenza avevano distribuito fogli di verza da mettere sotto il berrettino dei corridori allo scopo di evitare insolazioni. Ci voleva ben altro nel mezzo di un caldo soffocante. Si andava su sognando l'ombra di un alberello, qualcosa che potesse dare un minimo di protezione. Niente e figuratevi chi procedeva a colpi di pedali in un orario impossibile, le due pomeridiane, pensate, cose da pazzi, come pazzi sono stati gli organizzatori che io ho giudicato e che continuo a giudicare come i responsabili dell'accaduto.

Mancavano un paio di chilometri alla vetta quando Simpson cominciò a barcollare con la bocca aperta come se cercasse aria. Tom venne soccorso e rimesso in sella, ma a 1500 metri dal culmine il britannico finì nuovamente a terra. Era privo di conoscenza e inutile fu la respirazione bocca a bocca. Trasportato all'ospedale di Avignon, il ciclista conosciuto e ammirato per il suo favore e il suo «fair play», cessò di vivere



### ARRIVO:

1) Bettini (Ita-Mapei) che ha percorso i 181 km in 4h29'06"; 2) Verheyen (Bel) a 1'15"; 3) Vidal (Spa); 4) Rous (Fra); 5) Zabel (Ger); 6) Vainsteins (Let); 7) Cassani (Ita); 8) Piziks (Let); 9) Zanini (Ita); 10) Klémencic (Slo); 11) Kirispu (Est); 12) Biljevens (Ola); 13) Magnien (Fra) tutti con il tempo di Bettini.

### CLASSIFICA:

1) Elli (Ita-Deutsche Telekom) in 33h08'34"; 2) Gougou (Fra) a 12"; 3) Wauters (Bel) a 1'15"; 4) Chanteur (Fra) a 2'56"; 5) Arrieta (Spa) a 3'08"; 6) Durand (Fra) a 3'17"; 7) Voigt (Ger) s. t.; 8) Comnesso (Ita) a 3'52"; 9) Knaven (Ola) a 4'31"; 10) Piziks (Let) a 4'38"; 11) Rodriguez (Usa) a 4'46"; 12) Guerin (Ita) a 5'25"; 13) Boven (Ola) a 5'33".

un'ora dopo. Venne eseguita l'autopsia e nel comunicato del procuratore della Repubblica si poteva leggere che nel sangue e nelle urine del defunto erano state rinvenute tracce di anfetamine, ma in dose tale da non provocare da sole la morte. Colpevoli, quindi, gli uomini che ieri come oggi così rispondono a coloro che chiedono più umanità, più intelligenza, più rispetto nei riguardi dei corridori: «Il Tour è il Tour, prendere o lasciare». Vergognoso comportamento, sporche coscienze sulle quali pesano altri decessi che nulla hanno insegnato a Jean Marie Leblanc, il «governatore» dei nostri giorni. Già giovedì prossimo si andrà sul Ventoux con una tabella di marcia che va dalle 12,50 alle 17,30, come a dire che ancora una volta non si tiene nessun conto dei pericoli provenienti da un'eventuale calura.

Il Ventoux e poi altri appun-

tamenti montagnosi col Vars, l'Izard, il Galibier, il Madeleine, il Courchevel eccetera eccetera, una sequenza di altitudini che avranno un peso decisivo sulla classifica finale. C'è anche una cronometro lunga 58 chilometri nel viaggio che conduce a Parigi e prima di quella tappa, Pantani dovrà mettersi al sicuro. Di buon auspicio, voglio sperare, il primo successo italiano ottenuto ieri da Paolo Bettini, in fuga con Vidal, Rous e Verheyen quando mancavano 38 chilometri al traguardo di Dax. Un Bettini che pur non ricevendo una sufficiente collaborazione di compagni di avventura ha annullato per pochi metri la caccia del gruppo e si è imposto sfrecciando davanti al belga Verheyen. Una domenica completamente azzurra perché in maglia gialla c'è ancora Alberto Elli con buone speranze di conservarla anche dopo la cavalcata pirenaica.



Rosolino Cercato Pelliccieri e Brembilla celebrano l'oro nella staffetta Paredes/Reuters-Ansa

## Onda lunga fino a Sydney La meta del nuoto azzurro dopo i trionfi Europei

HELSINKI Si chiude con la medaglia di bronzo di Lorenzo Vismara nei 50 metri sl, che sembra quasi poco dopo 6 ore, 7 argenti e altri 2 bronzi, la storica avventura del nuoto azzurro agli Europei di Helsinki. Il successo nella gara sprint per eccellenza, la più importante della giornata conclusiva dei campionati, è andato, secondo logica, allo zar russo Alexander Popov che ha preceduto l'olandese Pieter Van Den Hoogenband. Ma il terzo posto di Vismara è stato particolarmente significativo, come ha sottolineato lo stesso nuotatore azzurro: «Sono particolarmente felice per questa medaglia - ha dichiarato - viste le condizioni in cui mi ero presentato a questo appuntamento. Avevo problemi fisici, scarsa preparazione, ma ho stretto i denti e sono stato premiato. Il riscontro cronometrico mi soddisfa, se fossi stato più attento nell'ultima bracciata potevo anche ottenere l'argento». Boggato è, invece, arrivato quinto nei 400

misti. Un risultato previsto alla vigilia. Adesso l'obiettivo è Sydney. E la verifica di quale sia il ruolo del nuoto azzurro nel panorama mondiale per Rosolino e compagni arriverà fra poco più di due mesi. Sicuramente l'exploit azzurro rivela una crescita importante e significativa di tutto il movimento. E al di là dello storico successo di squadra che pone l'Italia su un gradino mai raggiunto nelle precedenti edizioni degli Europei (terza nel medagliere), ci sono i riscontri cronometrici e i record nazionali migliorati a dare valore alle imprese dei nuotatori azzurri. Rosolino nei 200 misti ha ottenuto l'ottavo tempo di sempre e la migliore prestazione mondiale dell'anno, mentre nei 200 stile libero è sceso sotto il minuto e 48" per la prima volta in carriera. Con questi tempi, il campione napoletano avrà modo di mettersi in luce anche alle prossime Olimpiadi. Non tanto nello stile libero, dove pare irrimediabilmente chiuso

da quel fenomeno che è l'australiano Thorpe, ma nei 200 misti dove non ci sono avversari particolarmente eccelsi, tanto che in questa specialità l'azzurro potrebbe presentarsi come l'uomo da battere. In definitiva, l'unica assenza di rilievo a questi Europei è stata quella del russo Sloudov, primatista mondiale dei 100 rana, che ha favorito nella specialità il successo di Fioravanti. Ma l'azzurro ha confermato la sua ottima forma ottenendo l'argento nei 200, un secondo posto che per valore cronometrico ha un peso specifico superiore a quello della medaglia d'oro conquistata nella doppia vasca. Solo per le performances di Emiliano Brembilla sulle lunghe distanze si può parlare di tempi normali. Di notevole rilievo sono stati anche i risultati del settore femminile a livello di squadra. Le due staffette d'argento hanno entusiasmato e se non possono far sperare in una medaglia a Sydney, un posto nelle finali.

